



La periferia una priorità

Questo è il programma di oggi e di domani della Festa dell'Unità in corso sulla Cristoforo Colombo (di fronte alla fiera di Roma).

OGGI. Dibattiti: ore 21 «Dove vanno i cattolici italiani» con Rodano, Scoppola, Salvadori, Lavazza e Formigoni. **Confronto:** ore 21 «Una priorità per il governo di Roma: la periferia» con Pompili, Carella, Berdini e Schina. **Cinema:** dalle 21 *Ragazze vincenti e Fusi di testa*. **Caffè concerto:** Vittorio Viviani in «Isso, Essi o Pidiessa». **Caffè letterario:** ore 21, Tocci presenta «Roma, che ne facciamo»: alle 23 poeti a braccio. **Teatro:** ore 21, «L'abc della fantascienza» con Carboni, Paggetti, Tosello e Manzini. **Ballata:** ore 21 Orchestra Giovannianni e trufco «Roma sotto le stelle». Sottile appuntamenti all'Osteria romana (intraffortamento) e allo Spazio bambini (ore 17.30 spettacolo di burattini).

DOMANI. Dibattiti: ore 21, «Lo sviluppo sostenibile per il lavoro e la riqualificazione della città», sessione pubblica del Consiglio cittadino del lavoro, con Albini

Vento e Rosati. **Confronto:** ore 21 «La città della tolleranza e della solidarietà» con Pellicchio. **Cinema:** dalle 21 *Point Break e Blue Steel*. **Caffè concerto:** ore 21 Risordan presenta Dodi Conti in «Diotassista» con Conti e Masciopinto. **Caffè letterario:** ore 21, Allegorelli presenta «Segni di poesia, lingua di pace», concerto poetico e musicale di Giovannella De Luca e Giovanni Trovati, con la collaborazione di Antonini Chiarimento. ore 22 poesia a braccio a cura di benedetto Todino, con Panci, Pezzola, Astoro, Scarfani, Mattei, Roberti e Paolucci. **Teatro:** ore 21, «L'abc della fantascienza» con Carboni, Paggetti, Tosello e Manzini. **Ballata:** ore 21 Orchestra Giovannianni e trufco «Roma sotto le stelle». Sottile appuntamenti all'Osteria romana (intraffortamento) e allo Spazio bambini (ore 17.30 spettacolo di burattini).

DOMANI. Dibattiti: ore 21, «Lo sviluppo sostenibile per il lavoro e la riqualificazione della città», sessione pubblica del Consiglio cittadino del lavoro, con Albini

Alla Festa cittadina il dramma di Rosso di San Secondo, autore famoso dimenticato in patria. Pregevole interpretazione di Kadigia Bove sostenuta da una perfetta vena espressionistica

«Canicola», tradimento come segno di ribellione

ENRICO GALLIAN

Rosso di San Secondo sulla scena ha messo a nudo attimi insani, sentimenti covati, burrasche di affetti preda di carne e sangue, momenti di rivolta irrimediabili come per esempio in *Canicola*, un atto unico dove il furore di una donna maritata si ribella al contingente irrisolto nodo coniugale. *Canicola* è dramma, un frammento straordinario di tragedia che scoppia in un'assolata giornata davanti ad una tavola sotto le chiome contorte ed aride di pini arsi. Più in là una mulattiera incassata nel tutto, ha uno sbocco sullo spiazzale in fondo. Di là, una distesa nuda e brulla di stoppie sotto la luna appannata dalla foschia. E qui si consuma il dramma: tre personaggi di Rosso di San Secondo, l'avvocato Maurizio Barco (marito di Valeria), Valeria, il mercante di campagna Gualtiero Gurani scelgono le occasioni contingenti all'interno di una coppia per scatenare i sentimenti inoffendenti di appartenenza, loro malgrado, alle turbe che agitano le «classi sociali». Valeria è stata Kadigia Bove che ha letto, assieme a Antonio Cascio e Filippo Dionisio alla Festa cittadina dell'Unità costruita dinanzi alla Fiera di Roma, il testo di Rosso di San Secondo, *Canicola* appunto. Il testo fu

messo in scena da Camilo Pilotto nel 1925 al «Quirino» di Roma, stampato il 15 giugno dello stesso anno da «Comœdia» e successivamente (1927) in volume con *Febbre* altro testo di Rosso di San Secondo, (Milano, Treves).

Kadigia con la passione teatrale scenica che la contraddistingue ha sviluppato sul personaggio di Valeria una sua tesi espressionistica della recitazione che poi, le deriva dalla lunga militanza in territorio teatrale espressionista, aumentando nei gesti e nella voce recitante il sangue della tragedia, il furore razionalistico della donna «dimenticata» da un marito giustamente reso becco per sfida, per oltraggio. Eroina suo malgrado Valeria decide di «violentare» e farsi violentare dall'amico di famiglia non per «mostrare e mostrarsi» il proprio corpo, ma per quei germi rivoluzionari che le sono propri: decidere di scardinare la routine con sprezzo del pericolo, anche a costo di essere «usata» ancora una volta e ripiombare nel ruolo che la storia le ha affidato, subalterno al volere degli altri. Donna sublime nella sua «bellezza», animale furente appassionato non è compressa e nel recitare la parte della «donna, cosa di poco conto» sceglie l'emblema



Kadigia Bove interprete di «Canicola» di Rosso di San Secondo

delle «coma» come verbo infamante per scardinare tempeste capaci di imporre nuovi ruoli di moglie amante e «avventuriera».

Così finisce *Canicola* tra urla, tramestio di lamenti e una pazzia non voluta dei due marito e moglie con il beneplacito dell'amico di famiglia. Pazzia non voluta attualissima; Rosso aveva l'arte del contingente, il dramma è nelle cose, basta un nonnulla nel tempo e tutto può accadere prima silenziosamente e poi l'urlo, la fine disperante. È la follia inevitabile, temibile ed essenziale.

Grande interpretazione di Kadigia Bove che nasce in uno spazio minimo a tinte grigie la passione di Valeria, il giusto riscatto attraverso il proprio corpo, che getta nella mischia dei sentimenti con sonorità e grande maestria teatrale. Espressionista, istintivamente Kadigia possiede l'espressionismo giusto per il ruolo altrettanto giusto: carne e sangue e voce se neica che rende giustizia a Rosso di San Secondo un autore dei più straordinari di questo nostro Novecento. Autore famoso all'estero, cancellato in patria. Il destino dei grandi artisti è anche questo! Grazie Kadigia che ha avuto il coraggio di riproporre alla Festa cittadina cercando di ridare a Rosso di San Secondo quel che gli appartiene.

Da lunedì il bel capannone ospiterà molta buona musica, teatro, danza e cabaret

Borghetto Flaminio, la grande ribalta

PAOLA DI LUCA

Il Palladium quest'estate non va in vacanza e si trasferisce al centro. Il bel capannone del Borghetto Flaminio ospiterà dal 19 luglio fino al 5 settembre musicisti italiani e stranieri, giovani attori, cabarettisti e ballerini, secondo lo stile già collaudato dal locale romano. Questa nuova iniziativa, a cui collabora anche il gruppo Prospettive, rientra nel progetto promosso dal Comune e che riunisce un gran numero di manifestazioni sotto lo stesso logo: «Roma d'estate 1993». L'ampio spazio del borghetto in via Flaminia 80 è adibito durante l'inverno a salone espositivo, ma per l'occasione i duecento metri quadri coperti saranno trasformati in un'unica grande stanza con ampie aperture laterali. Un modo per conciliare il bisogno di uno spazio aperto con la sicurezza di un tetto che difenda da eventuali acquazzoni estivi. In fondo al capannone verrà allestito un grande palco, mentre gli spettatori potranno usufruire di sedie e tavolini per un totale di circa 800 posti seduti. Nell'area esterna, invece, ci saranno due punti di ristoro e un piccolo palco per le esibizioni

teatrali. Il biglietto d'ingresso costerà solo 10 mila lire.

La rassegna si apre con tre grandi serate di musica. Il primo ospite è, infatti, il cantautore romagnolo Viniçio Caposella da molti considerato l'erede di Paolo Conte. Caposella ha appena terminato di incidere il suo primo album, intitolato *Al l'una e trentacinque circa*, che raccoglie undici composizioni prevalentemente acustiche. Protagonista della seconda serata sarà il Mike Stern Trio, che è composto dal famoso chitarrista, da Alain Caron al basso elettrico e da Ben Petrowsky alla batteria. Mike Stern, che ha suonato con i più grandi da Miles Davis a B.B. King, proporrà al Borghetto solo suoi brani.

Terzo, ma solo in ordine d'apparizione, sarà il Bill Frisell Group in cui accanto al musicista di Baltimore suonano il batterista Joey Baron e il bassista Kermil Driscoll. È un gruppo di recente formazione in cui Bill Frisell porta il suo particolarissimo stile, che fonde al rock e al blues. Le tre serate successive, dal 23 al 25 luglio, sono invece dedicate al-



Mike Stern sarà in concerto martedì al Borghetto Flaminio

l'intrattenimento teatrale con il duo in frack dei Microband, il clown Chris Lynam e il mimo Jango Edwards. La prima settimana di programmazione si chiude con il concerto di Maurizio Di Domenico e Eugenio Bennato.

A fine spettacolo chi vorrà intrattenersi ancora nello spazio del Borghetto potrà anche assistere a una proiezione, su un grande schermo che verrà montato sempre dentro al capannone. Il programma dello spazio cinematografico però è ancora in fase di allestimento, ma gli organizzatori mettono già le mani avanti assicurando che si tratterà solo di un'attività di sostegno e non di una vera e propria arena. Nell'area all'aperto verrà creato anche uno spazio espositivo dedicato a giovani pittori, scultori e fotografi, per offrirgli finalmente un'occasione d'incontro con il pubblico. Gli artisti saranno inoltre invitati a creare le loro opere proprio in presenza dei visitatori della rassegna. Nelle intenzioni degli organizzatori infine ci dovrebbero essere anche degli stand per la vendita di libri, organizzati esclusivamente dalle piccole case editrici, per completare questo progetto «multimediale».

Nel verde del parco la spensieratezza degli anni Sessanta

LAURA DETTI

Manca il «sapore di sale», troppo difficile da riprodurre, soprattutto in un luogo dove non c'è acqua marina... Per il resto ci si è divertiti a curare ogni minimo particolare della finzione: sabbia sul terreno, cabine colorate, sedie a sdraio, il banco del cocco fresco, grattarecchie e coccomero. Sotto la rena e gli «accessori» di questo lido riprodotto c'è il verde del parco S. Sebastiano che da oggi e per un mese dovrà soddisfare un'improvvisata «voglia matta anni 60». È questo il titolo della manifestazione organizzata dal teatro Vittoria e posta sotto l'adesivo di «Roma d'estate '93» che, stampato dal Comune di Roma, è ormai «appiccicato» su ogni iniziativa estiva della città.

Attilio Corsini, direttore artistico del teatro Vittoria, si è davvero sbizzarrito e ha messo su più che una manifestazione di spettacoli una «scenografia». Nello spazio verde che si trova in fondo alla passeggiata archeologica, davanti a Caracalla (e, aggiunge la locandina, di fronte alla casa di Alberto Sordi), la parte maggiore la fa l'allestimento. Per il resto, la manifestazione ha adottato in toto lo spirito dell'«incoscienza» del divertimento sulle spiagge, delle canzonette e dei film leggeri anni 60. Sulla spiaggia gli attori della compagnia «Attori e tecnici» e un quartetto di voci note, Nico Fidenco, Gianni Meccia, Jimmy Fontana e Riccardo Del Turco, presenteranno tutte le sere a partire dalle ore 20 uno «spettacolo canzonze» - è questa l'espressione coniata dalla compagnia per definire l'intervento teatrale e musicale - scritto da Arnaldo Bagnasco, Gianni Borgna, Attilio Corsini, Pietro Favari e Sandro Merli. Tra il pubblico seduto sulle sedie a sdraio, cantanti e attori, accompagnati dalle note di



motivi famosi di trent'anni fa, riproporranno una mattina al mare tipica degli anni 60: a ognuno il suo ruolo, chi nei panni del famoso bagnino tutto muscoli e abbronzatura (il ruolo toccherà a Fontana), chi in quelli del «paparazzo» (Meccia), chi in quello del «viveur» che nell'immaginario collettivo fa il suo ingresso trionfante in spiaggia con lo sguardo coperto dagli occhiali scuri (si sacrifica nel caso Nico Fidenco). Sulla rotonda si potrà ballare, al ristorante si potrà mangiare e a mezzanotte comincerà anche il cinema, il settore più interessante della manifestazione, anche se sullo schermo non scorreranno novità. Si va da *Il sorpasso*, ai *mostri* entrambi di Dino Risi, da *C'era una volta il West* di Sergio Leone ai classici della «spensieratezza» *Slaves» mi butto*, *In ginocchio da te*, *Non son degno di te*, tutti e tre di Fizzarotti.

La scenografia è ancora composta da onde di cartone, da ombrelloni, da cabine «col buco» (l'idea più divertente) da cui porgono l'occhio, come i «guardoni» tratteggiati dai registi, si vedranno le immagini che fecero scandalo all'epoca. Sembra si sia tenuto più a tutto questo che agli spettacoli della manifestazione che, in fin fine, si riduce a poco. L'allestimento per farsi vedere si fa pagare 15 mila lire (10 mila lire se si entra dopo le 23), un prezzo non tanto generoso per un'iniziativa estiva organizzata per la città. Attorno alla spiaggia gli spettatori, anch'essi in tema con l'epoca, banchi di modernariato, di dischi «antichi». E le varietà, come lo stand di generi alimentari che venderà addirittura la pasta fresca e quello del «Messaggero» che, insieme con il «Corriere dello Sport», porterà in tarda serata i giornali freschi di stampa.

IL RACCONTO

Cercai, ma il busto di Nettuno era sparito

Alice nelle città. Persone, incontri, palazzi, vie, vite: realtà che è surrealità, gioco di specchi, irruzione del meraviglioso, della fantasia, ribollente immaginario. La città-lo, la città-gli altri, la città amica e nemica, distillato filogenetico della Storia, delle storie, dell'«homo sapiens». Narrate, lettori, la vostra città. E inviate i vostri testi (60 righe, non di più) a Cronaca Unità, via dei Due Macelli 13/23, 00187 Roma.

ANDREA RIZZUTI

Il colletto della divisa mi grattava terribilmente il collo; il sudore era un mastiche che faceva aderire il collo al tessuto; ad neanche la camicia riusciva ad essere una barriera al cotone ruvido della giacca. Chissà se il ministero, pensavo, si deciderà mai a cambiare queste divise estive; se anche quelli del sindacato si facessero sentire! Faceva caldo in quei corridoi immensi e quelle pareti coperte di arazzi

sembravano neanche i giapponesi. Non era meglio chiudere tutto e riaprire col fresco? Camminavo avanti e indietro, senza poter star fermo e ripercorrendo con lo sguardo i busti, gli arazzi, i marmi che conoscevo a memoria e mai come quel giorno mi erano stati così odiosi.

Una sensazione di solitudine e di impotenza mi prese, cercando intorno fra i labirintici corridoi costeggiati da arazzi e pesanti tendaggi, fra i marmi rosa degli stipidi e i mobili dorati, qualche oggetto familiare su cui posare lo sguardo. Quel sentimento d'invidia per il lusso sfarzoso che spesso mi aveva accompagnato durante le ore del lavoro era nel tempo progressivamente scomparso. Provavo invece sempre più un sentimento di pietà per quella famiglia che, più che una casa

per abitare, aveva costruito un mausoleo alla propria memoria.

Un monumento alla vanità, che ora neanche un corpo di 50 custodi riusciva ad assicurare una minima sorveglianza. E s'apprestava la fatiscenza: presto le piccole crepe dei marmi si sarebbero allungate, il bianco delle pareti si sarebbe ingiallito, le dorature degli stucchi si sarebbero chiazze di bianco e noi avremmo seguito impotenti la lenta decadenza. Avrebbero chiuso prima una sala, poi l'altra, non era il primo museo che cambiavo.

Guardai fuori dalla finestra, attraverso gli spessi vetri piombati: il prato s'ingialliva per la gran calura e lasciava intravedere a larghe chiazze marroni la terra sottostante. M'appoggiai ardo e assetato

su un piccolo busto di Nettuno: pensai immediatamente alla macchinetta delle bevande per i turisti che si trovava nella toilette. Ma sì, decisi, oggi non è giornata neanche per i capicudiste: me ne vado un attimo al bagno a rinfrescarmi e torno: chi vuoi che se ne accorga? Così feci: là mi rinfrescai, bagnandomi il viso e il collo, sbriagai i miei bisogni, presi un thé freddo. Ah, pensai, quant'era più umano un piccolo bagno di tutto l'augusto palazzo!

Feci giusto in tempo che sentii dei passi nel corridoio: velocemente raggiunsi il mio posto, e vidi due turisti allontanarsi tranquillamente. Mi rilassai e andai ad affacciarmi alla finestra: raggi di sole, attraverso i vetri antichi, sembravano densi. Cercai il busto di Nettuno per appoggiarmi, ma non c'era più.

Il percorso dell'ecomuseo assomiglia forse a quello di una «cripta del tempo» del genere di quelle interrate in alcune città degli Stati Uniti e dell'Europa, per trasmettere ricordi e informazioni della civiltà occidentale ai possibili eredi di una catastrofe nucleare. E non sfugge, insieme all'idea di «memoria totale» - che consente di vedere, ascoltare, leggere e toccare gli stessi oggetti sopravvissuti a chi li usava - anche l'impressione che questo sia un museo «virtuale» (e infatti nei progetti della Crt c'è anche la creazione di un archivio elettronico su Cd interattivo, che permetta un accesso personale all'enorme mole di dati e di grafica contenuti nel sistema ecomuseale).

Ma in ogni caso, il progetto non perde mai di vista un altro museo, quello a 1 del litorale romano. Ecco perché alla visita - soprattutto scolastica - della mostra-laboratorio al coperto saranno affiancati «percorsi» che attraversano i punti storici del litorale, dai siti archeologici alle costruzioni dei romagnoli.

Un'altra parete ospita invece le proiezioni di vere e proprie «unità audiovisive», che raccolgono un quindicennio di ricerca della Crt (150 ore di registrazione audio, 500 ore di ripresa, quattro importanti film documentari - dallo storico «La palude da vincere» all'ultimo «La nuova madre» - più una decina di altri lungometraggi) e che servono a guidare il visitatore nel labirinto storico. La storia del territorio vista come una «avventura multimediale», insomma.

La seconda e la terza sala, ancora in fase di ultimazione, sono destinate rispettivamente alla storia dell'«alto» - il litorale visto dal cielo, con la sistemazione ricostruente dei mutamenti della fascia costiera, attraverso

Suggestivo viaggio nelle sale della memoria

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Benvenuti nel laboratorio della memoria. È qui, nelle sale che una volta ospitavano la scuola rurale e ancora prima il deposito di carbone che alimentava le idrovore di Ostia Antica, che da qualche tempo ha trovato spazio l'ecomuseo, progetto della Cooperativa ricerca sul territorio.

Tre sale, ancora parzialmente in allestimento, conservano attraverso immagini, suoni, oggetti e scritti una storia, quella della «conquista» di una terra vicinissima al cuore della capitale, eppure rimasta nascosta per secoli: il litorale di Ostia e Fiumicino che, semidimenticato con la caduta dell'impero romano, ha cominciato a vivere solo alla fine del secolo scorso. Tre sale, tre memorie diverse. La prima, narra l'epoca della colonizzazione, dagli anni '80 dell'800 a oggi, e documenta - soprattutto - l'espansione umana, la nascita e la vita della comunità locale. Lungo una parete trovano spazio oggetti del folklore, che altro non sono se non gli strumenti tipici della cultura contadina e del lavoro operaio: pale e forconi; gli attrezzi degli «scanolanti», che realizzarono la fitta rete di canali che ancora oggi tagliano l'entroterra; utensili domestici come il «prete», che serviva a scaldare il letto d'inverno; altri reperti che risalgono ai «tempi eroici» della bonifica e della cooperativa dei romagnoli.

Un'altra parete ospita invece le proiezioni di vere e proprie «unità audiovisive», che raccolgono un quindicennio di ricerca della Crt (150 ore di registrazione audio, 500 ore di ripresa, quattro importanti film documentari - dallo storico «La palude da vincere» all'ultimo «La nuova madre» - più una decina di altri lungometraggi) e che servono a guidare il visitatore nel labirinto storico. La storia del territorio vista come una «avventura multimediale», insomma.

La seconda e la terza sala, ancora in fase di ultimazione, sono destinate rispettivamente alla storia dell'«alto» - il litorale visto dal cielo, con la sistemazione ricostruente dei mutamenti della fascia costiera, attraverso

l'impegno di documentazione fotografica e audiovisiva proveniente da numerosi archivi - e a quella del «sottosuolo»: ciò che è sepolto sotto i nostri piedi, dagli strati dell'evoluzione geologica alla mappa dei possibili tesori archeologici che non sono stati ancora - o non saranno mai - portati alla luce.

Il percorso dell'ecomuseo assomiglia forse a quello di una «cripta del tempo» del genere di quelle interrate in alcune città degli Stati Uniti e dell'Europa, per trasmettere ricordi e informazioni della civiltà occidentale ai possibili eredi di una catastrofe nucleare. E non sfugge, insieme all'idea di «memoria totale» - che consente di vedere, ascoltare, leggere e toccare gli stessi oggetti sopravvissuti a chi li usava - anche l'impressione che questo sia un museo «virtuale» (e infatti nei progetti della Crt c'è anche la creazione di un archivio elettronico su Cd interattivo, che permetta un accesso personale all'enorme mole di dati e di grafica contenuti nel sistema ecomuseale).

Ma in ogni caso, il progetto non perde mai di vista un altro museo, quello a 1 del litorale romano. Ecco perché alla visita - soprattutto scolastica - della mostra-laboratorio al coperto saranno affiancati «percorsi» che attraversano i punti storici del litorale, dai siti archeologici alle costruzioni dei romagnoli.

Un'altra parete ospita invece le proiezioni di vere e proprie «unità audiovisive», che raccolgono un quindicennio di ricerca della Crt (150 ore di registrazione audio, 500 ore di ripresa, quattro importanti film documentari - dallo storico «La palude da vincere» all'ultimo «La nuova madre» - più una decina di altri lungometraggi) e che servono a guidare il visitatore nel labirinto storico. La storia del territorio vista come una «avventura multimediale», insomma.

La seconda e la terza sala, ancora in fase di ultimazione, sono destinate rispettivamente alla storia dell'«alto» - il litorale visto dal cielo, con la sistemazione ricostruente dei mutamenti della fascia costiera, attraverso

l'impegno di documentazione fotografica e audiovisiva proveniente da numerosi archivi - e a quella del «sottosuolo»: ciò che è sepolto sotto i nostri piedi, dagli strati dell'evoluzione geologica alla mappa dei possibili tesori archeologici che non sono stati ancora - o non saranno mai - portati alla luce.

Il percorso dell'ecomuseo assomiglia forse a quello di una «cripta del tempo» del genere di quelle interrate in alcune città degli Stati Uniti e dell'Europa, per trasmettere ricordi e informazioni della civiltà occidentale ai possibili eredi di una catastrofe nucleare. E non sfugge, insieme all'idea di «memoria totale» - che consente di vedere, ascoltare, leggere e toccare gli stessi oggetti sopravvissuti a chi li usava - anche l'impressione che questo sia un museo «virtuale» (e infatti nei progetti della Crt c'è anche la creazione di un archivio elettronico su Cd interattivo, che permetta un accesso personale all'enorme mole di dati e di grafica contenuti nel sistema ecomuseale).

Ma in ogni caso, il progetto non perde mai di vista un altro museo, quello a 1 del litorale romano. Ecco perché alla visita - soprattutto scolastica - della mostra-laboratorio al coperto saranno affiancati «percorsi» che attraversano i punti storici del litorale, dai siti archeologici alle costruzioni dei romagnoli.

Un'altra parete ospita invece le proiezioni di vere e proprie «unità audiovisive», che raccolgono un quindicennio di ricerca della Crt (150 ore di registrazione audio, 500 ore di ripresa, quattro importanti film documentari - dallo storico «La palude da vincere» all'ultimo «La nuova madre» - più una decina di altri lungometraggi) e che servono a guidare il visitatore nel labirinto storico. La storia del territorio vista come una «avventura multimediale», insomma.

La seconda e la terza sala, ancora in fase di ultimazione, sono destinate rispettivamente alla storia dell'«alto» - il litorale visto dal cielo, con la sistemazione ricostruente dei mutamenti della fascia costiera, attraverso

AGENDA

Ieri ● minima 18
● massima 30

Oggi ● il sole sorge alle 5,49
● e tramonta alle 20,42

TACCUINO

Volevo diventare bianca. Il romanzo di Nasserah Chohra (Edizioni E/O), verrà presentato questa sera alle 21 in Campo de' Fiori, nell'ambito della mostra-mercato «Labri in campo».

«Cordas et Cannas»: incontro con la cultura e la lotta del popolo sardo. Proiezioni di film e video, cucina e bevande tipiche, concerto. Oggi, a partire dalle 20, presso il centro sociale occupato autogestito «Corto circuito» di via S. Serafini (metrò A-Subagusta). Ingresso a sottoscrizione.

«Innumerevoli e infiniti sogni». Mostra di pittura a cura dell'artista Roberta Pugno. Oggi, ore 22, presso il Classico di via Libetta 7. Seguirà un concerto di musica tropicale.

MOSTRE

Carlo Levi. «Il futuro ha un cuore antico»: grande mostra antologica. Museo di Palazzo Venezia, Piazza Venezia, Orario 9-19, chiuso lunedì. Biglietto lire 8.000. Fino al 28 agosto.

Dipinti del Novecento italiano. Ventidue opere della collezione privata Assitalia annoverano alcuni tra i più famosi autori del '900. Fondazione Memmo, Palazzo Ruspoli, via del Corso 418. Orario: tutti i giorni 10-21. Fino al 18 luglio.

Germano Lombardi. Appunti e disegni inediti utilizzati per la presentazione del romanzo *L'instabile Atlantico*. Galleria Il Segno, via Capolecase 4, orario 10-13 e 16-20, no festivi. Fino al 30 luglio.

I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario: 9-14.

VITA DI PARTITO

UNIONE REGIONALE

Federazione di Tivoli: Gudonia Montecelo. Presso l'Istituto di San Michele, ore 17.30, direzione federale allargata ai segretari dei grandi e medi centri della Federazione (Falorni, Gasbarri). Palombara Sabina, ore 18.30, assemblea iscritti. Monterotondo Di Vittorio e centro, ore 18.30, assemblea.

Federazione di Frosinone: Boville, continua la festa dell'Unità provinciale. Ore 21 dibattito su amministrazione comunale: problemi e prospettive.

PICCOLA CRONACA

Nozze. A Mariena e Stefano oggi sposi felicitazioni ed auguri vivissimi di un radioso futuro insieme dalle compagne e dai compagni della sezione Pds Alberone, della Federazione romana e de l'Unità.

Laurea. Al compagno Andrea Fedeli, laureatosi brillantemente in lettere con 110 e lode gli auguri dei compagni della Sezione Pds Eur, della 12a Circoscrizione e de l'Unità.